

DUE GIORNI DI INCONTRI SUL MAGAZZINO IN PORTO VECCHIO

«Partecipativo e inclusivo Così sarà il Museo del mare»

Il progettista sivigliano Vazquez Consuegra lavorerà soprattutto all'interno del "26" ma vuole una struttura che dialoghi con gli spazi esterni. La prima idea tra un mese

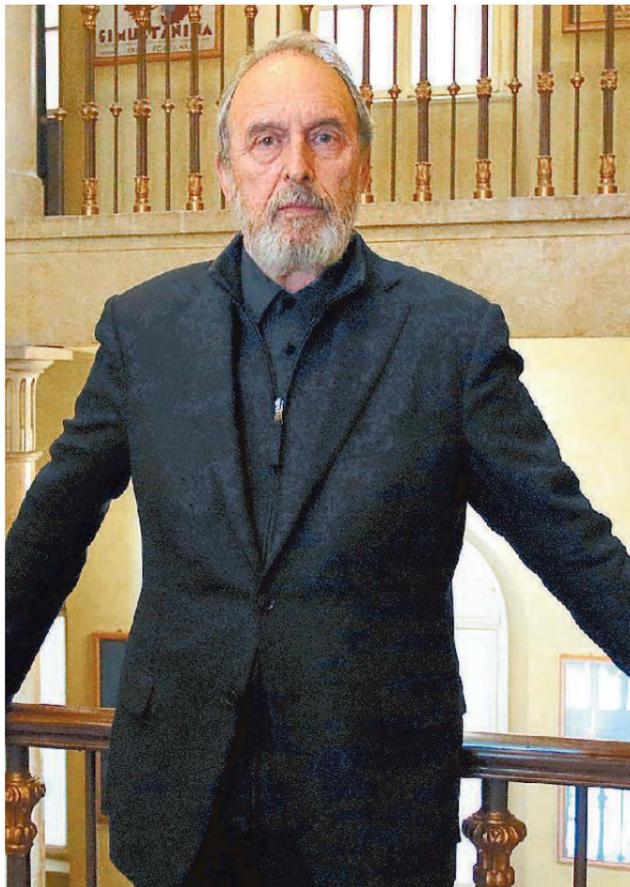
Massimo Greco

Due giorni di immersione nella realtà istituzionale e amministrativa triestina. Incontri con il sindaco Dipiazza, con gli assessori Rossi e Lodi, con i dirigenti comunali dei Lavori pubblici e della Cultura. Uno sguardo al Magazzino 26, che dovrà trasformare in Museo del mare. Fissato un appuntamento di massima: pensa di tornare a Trieste tra un mese con una prima concreta idea su cosa intenda fare di quei 20.000 metri quadrati in Portovecchio.

Guillermo Vazquez Consuegra, architetto sivigliano, ha appena terminato una riunione in una saletta del museo Schmidl a palazzo Gopcevic: è la seconda volta che viene a Trieste nel giro di un anno.

Trieste, Porto vecchio, Magazzino 26: il Museo del mare può essere di più di un contenitore culturale, ovvero il narratore della città?

Senza dubbio. Trieste è una città bellissima e a noi architetti piace lavorare in contesti urbani gradevoli. Montagna, mare, magnificenza e monumentalità, penso per esempio a piazza della Borsa e a piazza Unità. E all'orizzonte marino: non è possibile capire Trieste senza il mare. Completamente diversa dalla mia Siviglia, molto estesa, con un centro medievale. Il museo, per quanto fisicamente distinto dal centro, deve dialogare con la città. Trieste è una città di frontiera, il porto è anch'esso frontiera nei confronti dello spazio ac-



Guillermo Vazquez Consuegra nello scalone del Gopcevic. Lasorte

queo. Vorrei disegnare un museo del XXI secolo, partecipativo, inclusivo, basato sull'interazione sociale.

Premesso che l'elaborato definitivo sarà presentato entro la fine dell'anno, come pensa di affrontare la grande mole del "26"?

Cominciamo col chiarire che è un edificio vincolato, di cui non possiamo alterare la fisionomia. L'intervento si concentrerà soprattutto sull'interno. Sarà, per forza,

un intervento limitato, ma a me piace lavorare sul limite.

Il rendering, presentato a dicembre al Ferdinando, prevedeva però un coinvolgimento degli esterni.

Vero, il museo deve appropriarsi dello spazio che lo circonda, deve "scappare" dal confine edilizio. Lavorare sugli interni non significa ignorare il contesto nel quale è posizionato il "26". Il Museo cerca il mare, lo deve incontrare, deve avere un rapporto con

esso.

Confermato allora l'utilizzo dei reperti di Marconi?

Certo, la prua di nave Elettra sull'asse del "26", inserita nello spazio tra gli hangar 24 e 25. E anche il sommergibile ormeggiato al Bacino 0.

Nessun problema per il fatto che il Comune vuole vendere gli hangar 24-25? Prua e sommergibile sono compatibili con i programmi dei futuri acquirenti?

Non vedo controindicazioni, la prua sfrutta il vuoto tra i due hangar. Allestiremo comunque altri materiali espositivi all'esterno del museo.

In Italia lei ha già lavorato su un museo del mare, quello di Genova. C'è qualche affinità con l'impegno triestino?

Si tratta di edifici completamente diversi. A Genova c'era molta più libertà di azione: l'ex arsenale venne trasformato e la facciata modificata. Gli interventi, susseguiti nei secoli, avevano fortemente compresso gli spazi interni. A Trieste la situazione è differente: lo stabile è enorme, costruito molto bene, solido, con una bellissima facciata, per cui - come ho precisato in partenza - il lavoro si concentrerà soprattutto all'interno.

Anche a Cartagena un incontro con il mare, nel Museo di archeologia marittima.

Asua volta un edificio differente rispetto ai due passati prima in rassegna. Situato nel waterfront, aperto in due parti separate da una piazza pubblica, la parte espositiva allestita sotto terra. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN VIA DEI MACELLI



Nuovi posti auto e moto dedicati ai fruitori del Rocco e del Grezar

Lorenzo Mansutti

Da lunedì 27 gennaio tutti quelli che frequentano gli stadi Rocco e Grezar, inclusi coloro che lavorano nelle strutture interne, potranno usufruire di nuovi posti auto e moto. Il Comune di Trieste ha inaugurato ieri i posteggi, con entrata da via dei Macelli, dedicati agli sportivi e ad eventuali accompagnatori (nel caso di minori) che entrano ed escono dalle palestre.

«Per anni - ha affermato l'assessore comunale con delega ai Servizi generali, Lorenzo Giorgi - lo spazio è stato usato come parcheggio a disposizione di chi usufruiva del vecchio stadio e degli uffici del Comune e del Coni presenti». Gli stalli sono 56 per le automobili, di cui 2 riservati ai disabili: ne vanno aggiunti altri 4 per i mezzi di servizio e le ambulanze. Per i motocicli, invece, i posti sono 43. Gli orari d'apertura, da lunedì a venerdì, vanno dalle 7 alle

19.45, mentre il sabato si apre alle 7 e si chiude alle 12.45. I giorni festivi e la domenica il parcheggio non è aperto.

«Per le famiglie c'era la necessità - ha aggiunto l'assessore - di trovare facilmente posti liberi, portando spesso qui i ragazzi. La riapertura dell'area è stata soggetta a un minimo di riorganizzazione anche attraverso la segnaletica orizzontale che rende gli spazi più ordinati».

L'operazione ha avuto un costo di 1.200 euro.

Il parcheggio è parte di un'area privata e non rientra nelle norme del Codice della strada: il Comune, tra non molto, emanerà altre regole che dovrebbero prevedere la rimozione (con relativo addebito delle spese) dei veicoli in caso di parcheggio non autorizzato. Nel caso in cui un'auto restasse negli stalli dopo la chiusura, sarà possibile il ritiro solo il giorno lavorativo successivo all'apertura degli impianti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EDUCAZIONE E SICUREZZA

Telecamere nelle scuole, installati alla Pollitzer i primi diciotto "occhi"

Il piano videosorveglianza debutta nella scuola materna teatro a maggio scorso di episodi di maltrattamenti
Già selezionati altri 9 istituti

Luigi Putignano

«Trieste è la prima città in Italia a dotarsi di sistemi di videosorveglianza in una scuola dell'infanzia pubblica». Lo hanno ricordato ieri mattina l'assessore comunale all'Educazione Angela Brandi e il vicesindaco Paolo Polidori intervenendo alla scuola dell'infanzia Pollitzer teatro, a maggio scorso,

di episodi di maltrattamento da parte di tre insegnanti attualmente sotto processo. In quella stessa scuola ieri sono state installate 18 telecamere all'interno e all'esterno dello storico edificio di via dell'Istria. Costo dell'operazione 40 mila euro tutti da fondi comunali.

In futuro l'amministrazione punta a rafforzare la vigilanza anche in altre strutture pubbliche, sfruttando i 500 mila euro già stanziati dalla Regione di cui, 400 mila euro destinati alle scuole dell'infanzia e 100 mila alle case di riposo per anziani. «L'obiettivo - ha dichiarato Brandi - è quello di dotare di

un sistema di videosorveglianza altre nove scuole d'infanzia e alcuni asili nido». Ecco le scuole che dovrebbero, nel corso dell'anno, essere interessate dalla novità: Semidimela, La Nuvola, Luna Allegra, La Mongolfiera, Don Scialvien, Lo Scarabocchio, La Filastrocca, Scuola del Sole e La Barchetta. Novità che, come specificato dalla titolare dell'assessorato alla scuola, è figlia di un «iter lungo e complicato perché non esistevano precedenti in materia. Abbiamo consultato la commissione preposta, i sindacati e l'ispettorato del lavoro procedendo con le dovute precauzioni per la sicurezza



Gli assessori comunali Paolo Polidori e Angela Brandi inaugurano le telecamere alla Pollitzer. Foto Lasorte

e la tutela dei bambini, degli educatori e di tutto il personale».

Nessun timore per quanto riguarda la privacy. Per quel che concerne la questione delle immagini video e della loro gestione e visibilità Brandi ha assicurato che «non potranno es-

sere visionate da nessuno in quanto il codice d'accesso unico è stato consegnato al Procuratore capo di Trieste, Carlo Mastelloni».

Inevitabile il commento sulla scelta della scuola oggetto del grave episodio: «Ho deciso - ha rimarcato Brandi - di parti-

re da questa scuola perché vorrei che il triste ricordo dei maltrattamenti non oscuri quanto di prezioso fatto da una scuola con oltre 120 anni di storia e che può contare su tante, preziose professionalità al suo interno». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA